

La responsabilità è alleanza

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES ■ Agevolare il lavoro delle madri di famiglia con orari flessibili; favorire l'inserimento di portatori di handicap nell'ambiente di lavoro; allestendo laboratori su misura; facilitare l'entrata di giovani nel mondo produttivo con programmi di formazione mirati a chi ha abbandonato le scuole superiori. Sono solo qualche esempio di come le aziende possano intraprendere politiche a favore delle categorie più deboli. Conseguendo in molti casi non solo un vantaggio d'immagine, ma anche benefici e riconoscimenti da parte di azionisti e consumatori.

Su questi binari, da oltre dieci anni in Europa si muove un gruppo di aziende impegnate sul terreno della corporate responsibility. E ieri questa associazione ha avuto una vera e propria consacrazione da parte della Commissione europea, con il varo all'Alleanza per la responsabilità sociale delle imprese, un gruppo di aziende che intende andare al di là degli obblighi minimi di legge nelle iniziative a favore della società e dello sviluppo sostenibile.

Il documento iniziale dell'Alleanza europea è stato sottoscritto da 32 imprese (tra cui le italiane Enel, Telecom Italia e Monte Paschi di Siena) e da 26 associazioni (comprendenti Sodalitas, Impronta Etica, Abi e Assolombarda). Ma il gruppo resta una struttura aperta, con la possibilità di adesione anche di piccole e medie aziende.

«Questa Alleanza contribuirà a trovare una sintesi — ha sostenuto Guenter Verheugen, vicepresidente della Commissione Ue e responsabile per l'impresa — tra le ambizioni economiche, sociali e ambientali europee. Ci siamo chiesti se fosse necessaria una cornice normativa, ma alla fine la Commissione ha optato per un metodo volontario più efficace e meno burocratico, senza meccanismi di monitoraggio». Al suo fianco, il commissario per gli Affari sociali, Vladimir Spidla, ha messo in luce



Guenter Verheugen (LaPresse)

come «la responsabilità sociale delle imprese possa aiutare i lavoratori ad adattarsi meglio al cambiamento, contribuire a fare diventare le pari opportunità una realtà nelle aziende europee e favorire l'integrazione di gruppi

svantaggiati».

Dietro ai due commissari è apparso sul podio della sala stampa di Palazzo Berlaymont a Bruxelles anche un folto gruppo di managers di aziende partecipanti al progetto, da Etienne Davignon,

Verheugen: «L'intesa aiuterà a conciliare le ambizioni economiche, sociali e ambientali. Il metodo volontario è una garanzia di efficacia»

vice-presidente di Suez-Tractebel e presidente del gruppo Corporate social responsibility (Csr) al presidente di Volkswagen, Bernd Pischetsrieder. Tutti decisi nel difendere il modello volontario dell'Alleanza, anche di fronte alle perplessità di qualche giornalista che ha avanzato interrogativi sulle garanzie della qualità dell'impegno sociale, che può essere offerto da una struttura che non è sottoposta a vincoli o monitoraggio. Un dubbio espresso anche da alcune organizzazioni non governative, tra cui Friends of the Earth e ManiFesta, che in un comunicato hanno accusato il progetto di dare solo «un tocco sociale alle aziende senza prevedere reali impegni» misurabili.

«Un'impresa grande o piccola potrà partecipare all'Alleanza — ha ribattuto Verheugen — poi i sindacati e le organizzazioni non governative avranno occasione di controllare quello che farà e noi lo faremo a livello europeo. Il sistema non è fondato su regolamenti, ma sul partenariato basato sull'impegno volontario, perché noi abbiamo fiducia nell'impegno della comunità imprenditoriale». Anche Davignon ha fatto presente che «non si tratta di un esercizio teorico, in quanto le aziende si impegnano su dieci punti specifici di programma, e poi espongono le specifiche esperienze, che possono essere messe in comune e valutate».

Un impegno che Paolo Nazzaro, responsabile di corporate sociale responsibility alla Telecom Italia, ha sottolineato che anche il gruppo di tlc italiano «dal '97 concretizza con una serie di attività culturali, sociali e di educazione dal valore di 30 milioni di euro», che vanno da scuole di musica per bambini a San Paolo a progetti di asili nido e prestiti a sostegno delle donne lavoratrici.

ENRICO BRIVIO

enrico.brivio@skynet.be

Un network italiano per creare valore

C'è un equivoco da evitare: la responsabilità sociale d'impresa ridotta alla filantropia, alla destinazione a fini sociali di una quota trascurabile della ricchezza generata dall'impresa. La metà dei corporate social responsibility (Csr) manager italiani — secondo un'indagine curata dall'Isvi e l'Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano — sostiene che la Csr vada inserita nel piano strategico dell'azienda, cioè nel cuore dell'impresa.

Un auspicio rafforzato ieri a Bruxelles, con il lancio dell'Alleanza per un'impresa competitiva e sostenibile, a cui hanno manifestato il loro supporto l'Abi, Confindustria e i soci italiani di Csr Europe, tra i quali Sodalitas, Banca Monte dei Paschi di Siena, Enel e Telecom Italia. «Sono lieto che si sia concluso positivamente un processo iniziato nel marzo 2005 — commenta Federico Falck, presidente di Sodalitas — con la presentazione, da parte di Sodalitas e di Csr Europe ai Commissari Verheugen e Spidla,

della roadmap europea per una impresa competitiva e sostenibile». L'associazione — nata nel 1995 grazie all'iniziativa di Assolombarda, di un gruppo di imprese e di alcuni manager — si impegnerà ora a promuovere l'Alleanza a livello italiano. Il primo passo sarà la collaborazione con Csr Europe per

L'impegno
di Sodalitas, Abi,
Confindustria, Mps,
Telecom, Enel

l'organizzazione dell'incontro al vertice con la Commissione, che si svolgerà il 22 giugno a Bruxelles, per verificare i progressi realizzati dalle imprese con la roadmap e l'avvio concreto dell'Alleanza. «Innovazione, sviluppo del capitale umano, leadership ambientale, restano gli obiettivi prioritari di creazione di valore, accompagnati da adeguati processi di Csr per coinvolgere gli stakeholder, per integrare le preoccupazioni socio-ambientali nelle decisioni aziendali» aggiunge Falck.

«Condividiamo la connessione tracciata dalla Commissione tra responsabilità sociale e innovazione, quali volani di competitività e sviluppo» ha detto ieri Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi.

<http://europa.eu.int/comm/enterprise>
Sul sito della Ue i documenti dell'Alleanza
www.csr-europe.org
Il network di imprese impegnate sulla Csr